

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SOMMARIO :

- XXV Convegno della Società Alpina delle Giulie. C.**
A proposito dell'epoca glaciale sul Carso.
Alcune osservazioni sopra un foglio della carta militare austriaca.
Dott. Giannandrea Gravisi.
Relazione giubilare della Commissione d'imboschimento del Carso. M. G. M.
Escursione sociale. — Doni, scambi e acquisti. — Congressi e convegni. — Bibliografia. — Notizie. — Necrologia.
-

REDAZIONE :

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5, I p.

Abbonamento annuo cor. 2.—
" " per l'estero " 3.—
Un numero separato cent. 40.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla
Direzione della Società.

1907.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.

Editrice: La Società Alpina delle Giulie.

Agli alpinisti, turisti e cacciatori



ed a tutti i camminatori in generale viene caldamente raccomandato il

LYSIPONION - PRENDINI

Unto meraviglioso nei suoi effetti, che ha la virtù di mantenere sempre morbido e fresco il piede, impedendo in modo assoluto il formarsi di vesciche, callosità e bruciori, che sono un vero tormento pel camminatore; quindi le marcie possono prolungarsi senza inconvenienti. L'inventore **P. PRENDINI** lo raccomanda con tutta coscienza, facendone uso, da vari anni, nelle sue frequenti e lunghe escursioni.

Prezzo: **Una scatola cor. UNA**

Deposito in Trieste:

Farmacia Prendini e Agenzia Zulin, Corso n. 21.

N. ALMAGIÀ & C.^o
TRIESTE

*Grande deposito quadrelli di
ceramica per pavimenti e tubi
di ceramica.*

Via S. Giovanni N. 5 — Telefono N. 405

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.

XXV Convegno della Società Alpina delle Giulie.

A questo nostro convegno, svoltosi dal 14 al 18 luglio a c. aderirono oltre un grande numero di soci anche le società consorelle inviando numerose rappresentanze ¹⁾. Tutti i partecipanti indistintamente, invitati e soci, ne riportarono le più liete impressioni, tutti ricorderanno le cinque giornate trascorse in mezzo a quell'accrescere continuo di entusiasmo e d'impressioni. Il programma invito, pubblicato in un elegante volumetto di una cinquantina di pagine, diceva: «vi si affacceranno allo sguardo le verdi colline dell'Istria, gli orridi abissi carsici, i quieti laghi alpini inghirlandati dalla mesta pompa delle conifere, le valli ubertose, le splendide gioiagie delle nostre Alpi, di quelle Alpi Giulie che poste a' confini di tre razze parlano così alto a ogni cuore italiano».

Queste parole rispecchiavano chiaramente le sensazioni che agli occhi ed alla mente degli escursionisti passarono come una lieta serena visione

¹⁾ Signor *Archieri Federico*, per la Sezione di Torino del C. A. I.

» *Arduini Giovanni*, presidente della sezione di Venezia del C. A. I.

» *Barbavara conte di Gravelona Giuseppe Cesare*, per la centrale di Torino del C. A. I., per la Società Gnifetti di Novara e per il Circolo Trentino a Torino.

Signor *Chiggiate dott. Giovanni*, consigliere della sede centrale del C. A. I., per la sezione di Venezia dello stesso Club.

Signor *Conighi ing. Carlo*, presidente del Club Alpino Fiumano.

» *Contarino Francesco*, per la sezione di Napoli del C. A. I.

» *Pigatti Andrea*, per la Società Alpina Friulana a Udine; al banchetto a Chiusaforte ne assunse la rappresentanza il presidente *Marinelli dott. prof. Olinto*.

Visita a Pirano (14 luglio al mattino).

L'inaugurazione del Convegno ebbe luogo la mattina del 14 luglio con la visita a Pirano e con una scorsa lungo la costa, da Trieste a Salvore.

La gita venne effettuata con battello speciale e trascorse come un baleno. La visita della ridente cittadella, i cui tesori artistici parlano il più eloquente linguaggio, destò il massimo interesse particolarmente agli ospiti.

A mezzodì venne servita la colazione all'albergo «Alle tre porte» e il ritorno, seguì verso le 16, dopo una breve visita nella vaga insenatura di «Porto rose».

Banchetto ad Opicina (14 luglio nel pomeriggio).

Nel pomeriggio era stato disposto che con due treni speciali dell'elettrovia Trieste-Opicina i gitanti di Pirano, raddoppiati di numero, con quelli che s'erano iscritti al banchetto, fossero trasportati, in due riprese, all'albergo Obelisco.

E infatti tutti giunsero alle 18 alla meta, e in attesa del banchetto sociale, che doveva aver luogo alle 19 ¹/₂, approfittarono per fare una visita alla vedetta di Opicina, 397 m, il cui panorama ad onta del tempo imbronciato destò la più intensa meraviglia in tutti coloro che non aveano avuto ancora occasione di vederlo.

Il banchetto trascorse animatissimo e durò un paio di ore; allo spumante il vicepresidente Andrea Pigatti, in assenza del presidente avv. cav. Giuseppe Luzzatto impedito da lutto domestico, porge a tutti i convenuti un saluto e un ringraziamento per la numerosa partecipazione alla festività; in particolare agli ospiti ed alle rappresentanze.

Rileva che su proposta della Direzione presentata al Congresso generale ordinario del 28 gennaio a c. si è deciso di dare al Convegno di quest'anno una solennità maggiore del solito per ricordare i cinque lustri di esistenza della Società. Sono lieto, disse — di vedere tra noi parecchi dei fondatori della Società¹⁾ ai quali dobbiamo tutta la nostra gratitudine se da 60 soci nell'anno 1883 siamo ora arrivati a 540.

¹⁾ Signori dott. Antonio Marcovich, dott. Ferruccio Cimadori e Costantino ing. Doria.

Passa quindi in rassegna il programma delle quattro giornate da svolgersi nelle Giulie occidentali augurando che tutti i congressisti ritraggano da queste salite ed escursioni, grata memoria della nostra regione e della nostra fraterna accoglienza, infine augurò ai più giovani che questa festa sia il preludio delle nozze d'oro della nostra associazione.

Seguirono altri brindisi, primo il conte Barbavara di Gravelona da Torino che porta il saluto dei fratelli del Club A. Italiano che dice saranno orgogliosi di essere ricordati; poi quello del dott. Giov. Chiggiato che reca il saluto di Venezia legata a noi d'intenso affetto. Egli rammentò qual triste data fosse il 14 luglio per Venezia perchè nell'istesso giorno, cinque anni prima, il campanile di S. Marco ruinava, e l'antico faro veneto rimaneva spento; ma altri monumenti sono incrollabili, altri fari non si spengono mai perchè accesi nell'anime e primo e sopra tutti l'amore delle genti italiche; l'ing. Carlo Conighi, ricordando l'affettuosa accoglienza avuta due anni or sono da Fiumani a S. Canziano, accoglienza che lasciò tanto corredo di memorie simpatiche ne' loro cuori, porge con belle parole i suoi saluti e auguri di prosperità al nostro sodalizio; il prof. Puschi con gentile pensiero brindò alle signore e signorine che vollero sempre, con la loro presenza alle salite e a' convegni, attestare la loro simpatia al nostro sodalizio.

La lettura di alcuni telegrammi di augurio tra cui quello del presidente avv. cav. G. Luzzatto che scusava la sua assenza; il saluto che il vicepresidente Andrea Pigatti, porse all'ing. Doria che non mancò ad alcuno de' 25 convegni, e la raccolta di un bell'importo per la Lega Nazionale, chiusero la prima parte del nostro convegno, preludio felice alle giornate seguenti.

Visita della grotta di S. Canziano (15 luglio nel mattino).

Nella seconda giornata, com'era stato stabilito dal programma, ebbe luogo la visita delle caverne di S. Canziano.

A questa escursione parteciparono soltanto gli ospiti guidati da alcuni membri della nostra Commissione grotte. Il fenomeno grandioso interessò vivamente la curiosità di tutti che ne ebbero a riportare impressioni vivissime. Le caverne di S. Canziano per coloro che non hanno un concetto esatto dei fenomeni geologici del nostro Carso sono una rivelazione. Il desinare servito nell'osteria del Gombac, dopo una peregrinazione di quasi

tre ore in quell'immensi baratri fu un completamento felice alla gita, ma non fu completamento felice la pioggia che colse i nostri gitanti mentre da S. Canziano si portavano alla stazione di Divacciano.

Incontro ad Opicina delle due comitive

(15 luglio nel pomeriggio).

Nel pomeriggio della medesima giornata seguì l'incontro ad Opicina della comitiva di S. Canziano e di quella che partiva direttamente da Trieste.

Tutte e due le comitive, con la ferrovia «Transalpina» procedettero fino ad Assling, e vi arrivarono sull'imbrunire, quindi a tempo per poter godere, lungo il tragitto, le bellezze del paesaggio alpestre.

Ad Assling, sotto la veranda della stazione, era stata allestita, in modo inappuntabile, la cena.

Il cielo era buio, la temperatura piuttosto fresca, nullameno si passò lietamente il tempo necessario per attendere il treno per Tarvis, ove si arrivò a tarda ora.

Alla mattina del 16 seguì la sveglia, la comitiva si divise in due gruppi che aveano due mete differenti. L'uno doveva visitare i laghi di Weissenfels, l'altro doveva proseguire per Nevea.

Visita ai laghi di Weissenfels

(16 luglio).

La comitiva dei laghi di Weissenfels, una trentina all'incirca, partita a piedi da Tarvis giunse alle 10 al primo lago dove trovò il vicepresidente Andrea Pigatti che avea disposto tutto per l'accoglienza e per una sontuosa colazione.

Visitato il lago superiore i gitanti scesero nelle barchette e fecero un giro sul lago, e sebbene il tempo fosse oscuro e cadde qualche goccia di pioggia, pure l'allegria non li abbandonò e portarono fra quell'austera natura, in mezzo a quell'alpestre panorama, la festevolezza di sentimenti propria agli alpinisti. Dai laghi ritornarono con la ferrovia a Tarvis e da qui in carrozza a Raibl dove cenarono e pernottarono.



Gruppo del Monte Manhart m. 2678
e lago superiore di Weissenfels dalla rupe Rodolfo m. 982.



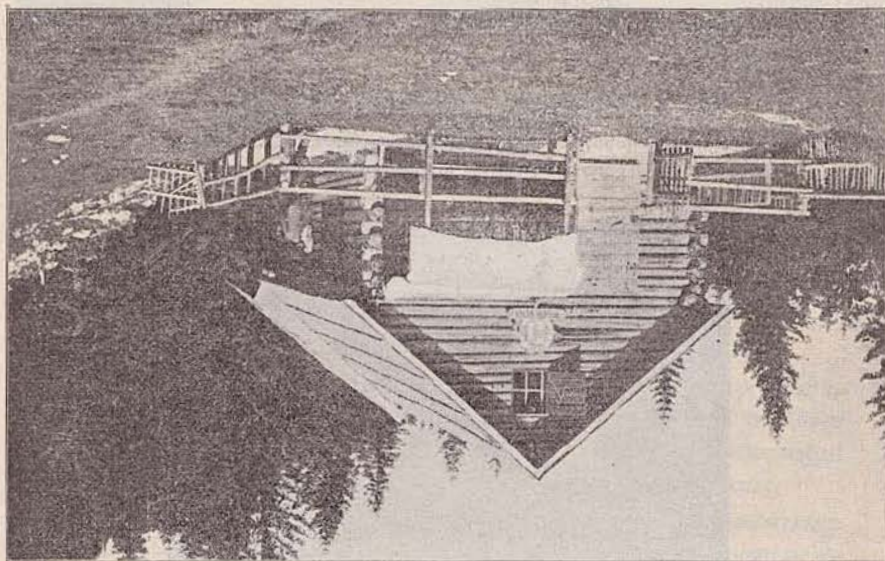
Lago inferiore di Weissenfels col Monte Manhart m. 2678.

Nevea, la bella Nevea, in quel giorno si presentava con un aspetto incantevole.

Il modesto ricovero della Friulana spariva quasi, o passava inosservato, in mezzo ai numerosi attendamenti degli alpini che si trovavano colla da alcuni giorni per le esercitazioni e al padiglione splendidamente adornato che doveva ricevere gli alpini, e che risaltava nel cupo verde della foresta.

L'arrivo e i saluti pareva non volessero cessar più; il cav. R. Burghart, direttore dei ricoveri della Società Alpina Friulana e il dott. G. Ferruglio facevano gli onori di casa. Scambiate le strette di mano e le presentazioni, prima del desinare, si presero

Ricovero Nevea della Società Alpina Friulana n. 1152.



Il secondo gruppo di gitanti partito da Tarvis in carrozza giunse a Raibl verso le 8 dove all'albergo «Alla Posta» trovò pronta la guida con le portatrici.

Questa comitiva, proseguì subito a piedi per il lago di Raibl, costantemente seguita da una fida scorta di soldati fino al confine, e giunse a Nevea verso il mezzodi.

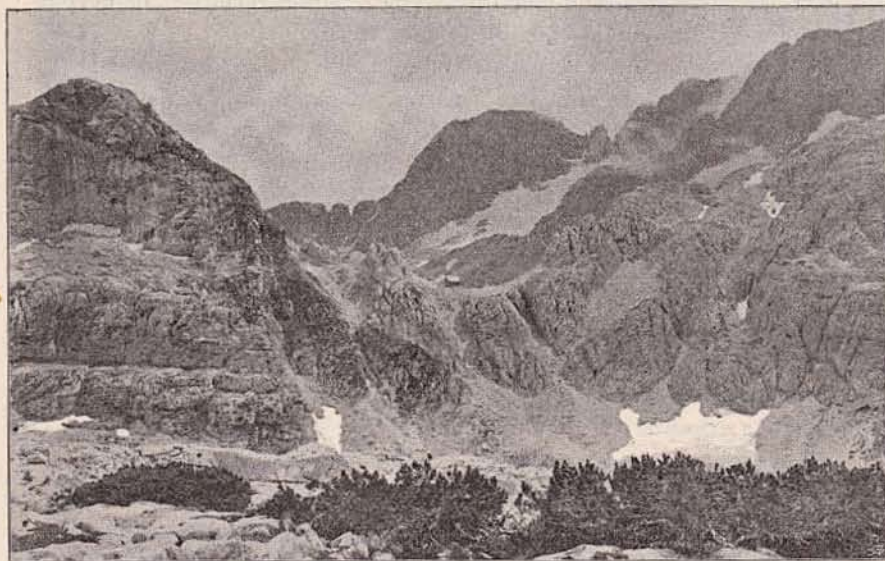
Da Raibl a Nevea (16 luglio nel mattino).

tutte le disposizioni per la partenza verso la montagna che doveva seguire nel pomeriggio. Un gruppo avea il proposito di salire il m. Canin, l'altro il Jof del Montasio per la parete di mezzogiorno, eguali quasi di numero tutte e due le comitive, la prima di 15 la seconda di 16 salitori.

Il desinare venne servito nell'attendimento sotto una piogerella ch'ebbe la buona idea di cessare appunto all'ora della partenza.

Al m. Canin 2592 (16 pomeriggio, 17 luglio mattino).

La comitiva del Canin parti da Nevea alle 15:30 e alle 18 era al ricovero m. 2008. Qui a far gli onori di casa si trovava



Gruppo del Monte Canin m. 2592 dal Foran del Mus m. 1999.

il dott. Feruglio partito qualche ora prima da Nevea. Egli assieme ad un portatore avea disposto il tutto per alloggiare la comitiva.

Sul tardi i nostri alpinisti accesero, fuor del rifugio, un gran fuoco per salutare gli amici del Montasio che si trovavano già a bivaccare sulla parete del Montasio proprio di fronte al rifugio.

La distanza in linea retta tra gli uni e gli altri sarà stata di circa 8 chm. sì che i fuochi e le grida vicendevoli di saluto s'incrociavano festose in quella maestosa solitudine.

Era un conforto per gli uni e gli altri il saluto e un incoraggiamento per le salite del giorno veniente; il cielo rasserenato e lucente di stelle era di lieto auspicio.

Alla mattina del 17 la comitiva, guidata dal direttore signor A. Zanutti, dal dott. G. Feruglio e dalle guide Oitzinger e Pesamosca, partiva dal ricovero del Canin alle 4.30 con un tempo dubbjo che però, man mano che i salitori si avvicinavano alla cima andava migliorando.

Nella salita essi attraversarono i ghiacciai in tre cordate salendo su per il canale nevoso ripidissimo che conduce direttamente alla cima. Ordinariamente, almeno d'estate questa non è la via, ma quest'anno in causa alla grande quantità di neve caduta nell'inverno il canale era praticabile.

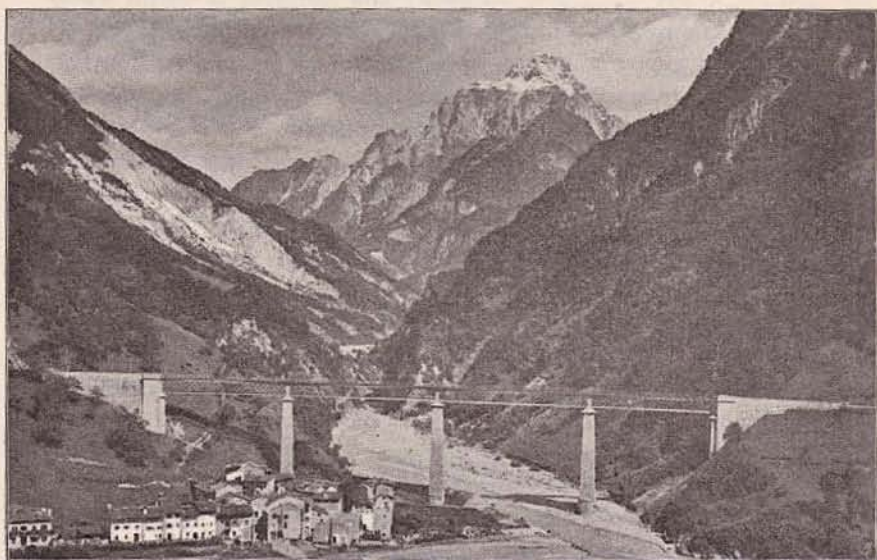
Dalla cima, dove la temperatura era intorno ai 6° sotto lo zero, discesero per la medesima via usando molta prudenza nel primo tratto dove la neve era molto ripida e alle 13 erano di ritorno a Nevea. Sulla cima ebbero il conforto di una vista estesissima fino alle lontane dolomiti del Cadore.

Al Iôf del Montasio 1752 (16 pomeriggio e 17 luglio mattino).

La compagnia del Montasio in tutto 16 persone era diretta da N. Cozzi e dalla guida Marcon più due portatori e tre portatrici. In questo gruppo figuravano anche quattro alpiniste triestine la signora Margherita Mauro, e le signorine Anna Cobol, Margherita Corsi e Albina Tomasini, erano le prime triestine e il maggior gruppo di signore che salivano questa montagna che se non presenta delle difficoltà dal lato di mezzogiorno pure nelle sue ardite pareti, ne' ripidi verdi e in alcuni passaggi stretti stretti dopo la Forca de' Verdi alle ultime maestose guglie che costituiscono la cresta finale, non è da prendersi così alla leggera.

Il sentiero da Nevea fino all'altezza delle casere Parte di mezzo, va lungo boschi di abeti, qui improvvisamente il bosco cessa e subentrano i prati. Da questo sito la montagna si presenta in tutta la sua grandezza e maestosità e sorge e si eleva particolarmente verso la Forca de' Disteis con una parete grandiosa solcata da alcuni canali le cui testate a forma di cilindro

sembrano delle ciclopiche colonne poste a sostenere la parete. I nostri alpinisti salirono fino sotto la Forca de' Disteis. Memorabile resterà per essi il bivacco fatto a circa 1800 m. in una delle tante caverne o antri che s'incontrano su quelle pareti e che possono servire benissimo, quando ci si sappia adattare, ad utile sito di pernottamento per guadagnare il giorno dopo, la cima del monte in $2\frac{1}{2}$ a 3 ore.



Jóf del Montasio m. 2755 da Dogna.

L'adattamento dell'antro ad uso di rifugio richiese un paio di ore di lavoro. N. Cozzi il capo della *tribù troglodita* dirigeva i lavori aiutato dal Holzner, Uxa, Mauro, Cobol. Il suolo dell'antro venne dapprima appianato e sul piano vennero distese delle coperte; allo stillicidio che incessante colava dalla parete superiore si riparò alla meglio distendendo gl'impermeabili, poi si pensò all'esterno.

Al mattino alle 3 si abbandonò l'improvvisato albergo e divisi in tre gruppi, mantenendo una certa distanza onde evitare la caduta di sassi, si effettuò in scarse tre ore la salita. Ma giunti sulla vetta, in causa dell'intenso freddo e della nebbia non rimasero che breve tempo ridiscendo per la medesima via, si che

alle 8 $\frac{1}{2}$ s'era a piedi di quel grandioso ghiaione che si trova a mezzogiorno de' Verdi sotto la Forca omonima tra le casere di Pecol e Parte di mezzo e che viene a lambire i forati. Il monte era sempre incapucciato ma qui splendeva il più bel sole e qui ci giungevano i lieti concetti della fanfara degli alpini che si trovava sotto i ghiacciai del Canin.

Il pranzo a Nevea (17 luglio pomeriggio).

La compagnia di coloro che avevano visitato i laghi di Weissenfels giunse a Nevea nelle prime ore del mattino, verso mezzodì capitò quella del Montasio e alle 13 quella del Canin, festegiatissime tutte ma particolarmente quella del Montasio dove c'erano quattro brave signorine che sfidando i disagi e le fatiche di un bivacco ed una ripida salita aveano ricevuto il battesimo dell'alta montagna. Alle 15 venne servito il pranzo che sotto la direzione teorico-pratica del cav. R. Burghart, coadiuvato dalla brava signora Catina, riuscì mirabilmente bene quantunque la cucina all'aperto non disponesse che di mezzi primitivi.

Era una vera impresa accontentare circa 70 alpinisti che occupavano completamente la tavola sotto l'attendamento, ma l'instancabile signor Burghart avea provveduto a tutto e il servizio procedeva molto bene.

Nevea, la poetica Nevea, in quel dì allietata da un bel sole aveva assunto un aspetto seducente, la gaia vita del campo degli alpini, i gridi, i suoni, le voci l'animavano, in modo straordinario.

Alla fine del pranzo il presidente della Società avv. Luzzatto si dice lieto di porgere alla consorella Friulana e particolarmente al suo direttore dei ricoveri signor Burghart un saluto e un ringraziamento per averci apprestato una simile accoglienza in mezzo a queste alpi che ci sono tanto care e in questo paradiso dell'alpinismo, è certo egli dice che i nostri alpinisti serberanno grato ricordo delle ore passate quassù e propone un evviva alla Società Alpina Friulana che viene accolto dagli alpinisti con indescrivibile entusiasmo.

Il prof. Leicht, quale rappresentante della Società Alpina Friulana, con un discorso ispirato a nobilissimi concetti, ringrazia il presidente e gli alpinisti delle Giulie. Dice che fu dovere di collegialità e fratellanza accogliere gli amati fratelli di Trieste che tanto numerosi accorsero fra le alpi nostre, alle quali inneggiò con poetica parola. Ricorda Giovanni Marinelli e l'opera

sua d'illustratore di questi monti; ricorda Antonio Seppenhofer che tanto le amava e chiude con un evviva alle due società a cui augura di perseverare nello studio e nell'amore di questa bella e importante regione alpina. L'ing. Conighi persuaso d'interpretare il sentimento di tutti crede dover suo di ringraziare la Società Alpina delle Giulie pel modo ammirevole con cui volle e seppe ordinare questo Convegno.

Letto ancora dal presidente un saluto affettuoso che il dott. Kugy dirige ai presenti, alle 18 finisce il pranzo. Gli alpinisti a questo punto si dividono in due gruppi, uno scende a pernottare a Chiusaforte, l'altro abbastanza numeroso, rimane a Nevea; essendo però insufficiente quel ricovero, le signore, per gentile concessione del cav. Grato Maraini, alloggiano nella sua splendida villa, attenzione questa veramente generosa che fa onore all'egregio Cavaliere.

La sera, per quelli di Nevea, passò incantevolmente; le fanfare degli alpini all'imbrunire vennero a portare la nota di festa s'improvvisò il ballo, poi tutto tacque e coll'oscurità e col silenzio Nevea ritornò nella sua mesta solitudine, ma nell'attendamento de' nostri alpinisti continuarono i lieti conversari fino verso le 23.

Discesa a Chiusaforte e banchetto di chiusura (18 luglio)

Quelli di Nevea partiti alle 8 del 18 luglio da Nevea, a mezzodi con una fermata a Saletto, arrivarono a Chiusaforte accolti all'arrivo dagli evviva de' villeggianti e dalla popolazione; un'entrata entusiastica dove la gioia degli arrivati si confondeva con quella di coloro che aspettavano.

Il banchetto si tenne nella vasta sala dell'albergo Pesamosca la quale per l'occasione era addobbata con molto buon gusto. Nel posto d'onore siedono il presidente dell'Alpina avv. Luzzato con alla destra il prof. Marinelli presidente dell'Alpina Friulana, a sinistra il dott. Chiggiato indi il conte Barbavara, l'Archieri, il Conighi, il Contarino. Il numero dei convenuti raggiunse quasi il centinaio e l'espansione più viva e la maggior allegria regnò fra loro e il compendio di una serie di giornate trascorse in mezzo ad un fulgido miraggio d'impressioni indimenticabili.

Ad iniziare i brindisi fu il presidente dell'Alpina cav. Luzzatto che portò il saluto e i ringraziamenti ai fratelli

del Regno qui degnamente e largamente rappresentati e particolarmente ai friulani che tanto cooperarono alla riuscita della parte più ardua del Convegno e concluse col dire qual conforto e incoraggiamento fosse la loro partecipazione ai nostri piaceri e ne' nostri dolori

Il Marinelli, quale presidente della Società Alpina Friulana e quale studioso scienziato che conosce a fondo i bisogni nostri, rilevò, nel suo dire, come l'alpinismo nostro sia un po' diverso nelle finalità di quello degli altri popoli, perchè diverso è anche il sentimento che lo deve ispirare, e per noi e per gl'italiani in generale è obbligo sacrosanto di percorrere la montagna oltre che a scopo di piacere e di salute anche a scopo di studio. Le Giulie nostre hanno grande bisogno di essere percorse e studiate, particolarmente da noi; esse non solo ne sono degne ma reclamano uno studio serio, continuo e ben ponderato. Parlò indi il dott. Chiggiato, l'amico di tutti noi, colui che in pochi giorni per le sue maniere gentili, nobili, s'era guadagnato le simpatie generali, e parlò col cuore gonfio, esprimendo gratitudine per le belle ore passate in mezzo a noi, in un ambiente caldo di sentimento. Ed eguali sentimenti espresse l'ing. Conighi per i Fiumani e il conte Barbavara di Torino che argutamente analizzò le cause della felicità goduta ne' brevi giorni che fu tra noi, e il sig. Vielmetti quantunque non fosse rappresentante della Società degli alpinisti Tridentini, ma come socio e trentino, parlò dei comuni ideali suscitando frenetici applausi.

Pigatti che rilevò con riconoscenza l'opera di consiglio e di aiuto prestatagli da' membri della Commissione particolarmente da Socrate Contumà, Guido Brizio, N. Almagià, A. Zanutti, N. Cozzi, cav. Burghart, E. Fragiaco e Ario Tribel che meritano ogni nostra gratitudine.

Furono letti indi telegrammi dell'ing. Bearzi da Spilimbergo, dei Tribel, di O. Rossi, di Prendini, dell'avv. E. Nobile, di A. Levi.

Infine il presidente consegnò a nome della Direzione e fra gli applausi degli astanti all'ing. Costantino Doria una targa di argento con dedica, a ricordo della sua fedeltà per aver partecipato, unico fra i soci, a tutti i 25 Convegni annuali dell'Alpina. Il Doria grato dell'attenzione rispose augurando che l'Alpina possa con un crescendo di attività e sviluppo, considerati gli scopi nobilissimi della ragione di sua esistenza, festeggiare fra i 25 anni le sue nozze d'oro su queste nostre Alpi Giulie.

Alle 15 il grosso della comitiva si portò alla stazione in mezzo ad un clamore di evviva, di saluto e di arrivederci che non finivano più.

E così si chiudeva questo memorabile Convegno dal mare alle alpi come degnamente avea espresso il Cozzi sulla tessera di ammissione, con raro intuito artistico compilato, che nella storia della nostra Alpina non solo sarà segnata a lettere d'oro ma anche rammentata come una vittoria della tenacia, della perseveranza e del lavoro degl'intelligenti suoi ordinatori che oggi possono, con soddisfazione, mirare l'opera da essi compiuta.

L'Alpina delle Giulie dalla riuscita di esso può ritrarre lieti auspici per altre vittorie che siano di decoro e di onore al nome della nostra Trieste.

C.

A proposito dell'epoca glaciale sul Carso.

Il prof. T. Taramelli ha inviato all'egregio prof. Prister, una lettera, che noi ben volentieri pubblichiamo qui sotto, persuasi ch'essa interesserà i nostri soci e tutti coloro che s'occupano degli studi glaciologici.

Pavia, 26 giugno 1907.

Egregio Signore.

Alla S. V. rendo grazie per avermi ricordato con gentili parole nella memoria sulle «Tracce degli antichi ghiacciai» della quale Ella mi ha regalato due copie. Io la lessi diggià nelle «Alpi Giulie» e ci andai pensando; ora mi permetto di esporre il mio pensiero in proposito, spiacente di non potere scrivere a lungo, e perchè ci vedo poco, e perchè sull'argomento ho piuttosto delle lontane reminiscenze che delle osservazioni dettagliate e recenti.

Di uno sviluppo glaciale sul Carso, con larga espansione, durante l'ultima fase *degli anfiteatri morenici* (vedi miei scritti e l'ultima opera del dott. Penk: «Die Alpen im Eiszeitalter»), io non sarei persuaso, mancando quell'evidenza e quella freschezza di depositi e di tracce, quali caratterizzano i fenomeni di essa fase glaciale. Inoltre, occupandomi in questi ultimi anni, sebbene

incidentalmente, dei ghiacciai antichi dell'Appennino, ho potuto constatare che i piccoli ghiacciai di quest'ultima fase di pochi chilometri si staccavano dai loro centri di sviluppo, con vette da 1200-2000 metri (in media) eccezionalmente con vette sino a 2900.

Gli studi del dott. Assert e del prof. Di Lorenzo, e più recentemente del Dainelto, sulle vestigia glaciali dell'Appennino centrale e meridionale, coincidono colle mie osservazioni. Ora, il Carso è molto meno elevato, al presente, dell'Appennino e poco diverse erano le condizioni climatiche durante l'ultima fase glaciale; nè si può supporre che allora dal Nanos al mare scendessero ghiacciai.

Ma le condizioni altimetriche furono ben diverse nelle fasi precedenti, delle quali talune furono di larghissima espansione. La recente dimostrazione che le sabbie di *Sansego* è di *origine padana*, fatta dal prof. Salmoiraghi, (ultima seduta del R. Istituto Lombardo, 20 giugno) è di grandissimo valore in argomento, non meno dei *fyords* sommersi nel golfo ligure. Per conseguenza, lo sviluppo glaciale, anche nelle regioni tirrena ed adriatica, può essere stato assai ampio, le morene per la grande antichità, possono essere andate distrutte o profondamente alterate; come avvenne delle alluvioni, che pur dovevano esistere in qualche punto delle antiche valli abbandonate dell'Istria (es. valle di Antignana). Quella massa di sfacello arenaceo, alla quale V. S. accenna presso Buriano (Berie), potrebbe forse essere una prova di tale origine e antichità.

Alcuni massi di arenarie e persino di *porfido quarzifero* (dalle valli di Raibl), che io raccolsi presso Buttrio, sul colle di Medea e sulle falde di Monfalcone, confermerebbero invece questa antica espansione; dei dintorni di Doberdò, dopo 35 anni che ci fui, non ricordo bene i dettagli.

Ho osservato che nelle valli delle Alpi Apuane, in particolare sul versante orientale, verso i confluenti di destra del Serchio, si può ben distinguere un periodo di discreta espansione glaciale, con 11 o 12 ghiacciai isolati, da un periodo di massima estensione della massa glaciale sino alla valle principale, con vera *migrazione* di elementi rocciosi oltre valli e selle elevate. L'egregio ing. Zaccagna (R. Ufficio geologico, Roma S. Susanna, 1) che sulle Alpi Apuane ha compiuto uno studio geologico, che è forse il lavoro di tectonica più diligente stato fatto recentemente in Europa, è di questo avviso.

La presenza delle doline sui pendii dei dossi calcari, talvolta allineate a due e più, è una prova molto suggestiva della loro relazione genetica con un'antica espansione glaciale. Ma siamo in una specie di *mitologia glaciologica* e dobbiamo procedere con molta cautela ed essere preparati a trovare la più ostinata incredulità.

Bisognerebbe studiare il fenomeno carsico in regioni a diversa latitudine, in siti di cui siano conosciuti bradisismi quaternari; ed esaminare, in parecchi, diversi depositi ritenuti glaciali; possedere inoltre sufficiente corredo di analisi meccaniche e chimiche del terreno vegetale.

Si verrebbe probabilmente alla dimostrazione che in alcune delle fasi glaciali quaternarie la massima parte delle regioni ora temperate erano coperte del mantello glaciale e protette contro la abrasione puramente atmosferica.

Considero quindi la questione come appena iniziata e mi auguro che Ella possa sul Carso Triestino ed Istriano raccogliere migliori prove e più abbondanti, così da persuadere i più restii della verità di un'antica espansione glaciale in quelle regioni.

Voglia pertanto, egregio Signore, accogliere i sensi del mio grato animo pel ricordo dei miei antichi lavori e gradisca rispettosamente saluti

del suo devotissimo
Torquato Taramelli.

Alcune osservazioni sopra un foglio della carta militare austriaca.

La carta militare austriaca al 75 000 è innegabilmente una buona carta; si vede che l'istituto geografico militare di Vienna fa del suo meglio per perfezionarla sempre più, per renderla sempre più corrispondente allo scopo. Ma questo è essenzialmente militare; nella carta si dà il posto privilegiato, si fanno maggiormente risaltare quelle parti, quelli oggetti che possono avere influenza sul movimento delle truppe. Or tutto ciò accade molte volte a scapito dell'indagine scientifica.

Le regioni montuose, a merito specialmente delle varie società alpine, hanno dettagliatissime carte per singole catene o gruppi, sicchè, fino ad un certo punto, possono essere indipendenti dalle pubblicazioni dell'istituto geografico militare.

Nella nostra regione invece, dove si può dire che la carta al 75,000 è l'unica adoperabile per ricerche scientifiche i suoi difetti si fanno spesso e dolorosamente sentire. Naturalmente noi non pretendiamo che carte d'interesse quasi esclusivamente militare si adattino a tutte le esigenze di un rilievo scientifico, ma pur desidereremmo che quest'ultimo venisse preso in maggior considerazione; il mettere un pò di nomi locali di più, il rappresentare con maggior naturalezza le accidentalità del terreno, il dar maggior evidenza alle differenze di coltura ecc crediamo arrecherebbe ben piccolo danno (se danno arrecherebbe) agli scopi militari!

Confrontando due differenti edizioni del foglio *Trieste*¹⁾ della carta militare, cioè l'una del 1880 (levata 1877) l'altra del 1901 (levata 1896-98), abbiamo trovato che, eccezion fatta per poche particolarità, la anteriore soddisfa maggiormente le esigenze degli studiosi. Questo passo indietro vogliamo sperare sarà una combinazione e si limiterà all'anzidetto foglio, che altrimenti la cosa sarebbe molto da deplorarsi.

Nelle righe che stanno qui sotto, noi abbiamo l'intenzione di fare un raffronto fra le due edizioni e esprimere il nostro modesto giudizio in proposito.

*
* *

Nell'edizione anteriore il terreno è rappresentato con maggior evidenza e naturalezza; ciò dipende in gran parte dal fatto che le valli sono là meno ingombre di segni convenzionali, e il tratteggio delle colline più compatto ed omogeneo; le estese vallate di Zaule, del Recca, del Risano, del Cornalunga, di Isola, di Strugnano e di Fasano sono facilmente riconoscibili anche da persona non troppo esperta nella lettura delle carte; ciò non à luogo nella edizione del 1901, nella quale, specie la valle di Strugnano e di Fasano ben a stento si osservano; in essa la ripidezza della costa alla Punta Grossa e a Villisano è pure riprodotta con poca evidenza; meglio al M. Ronco di Isola. Alcuni altri dettagli sono invece delineati più chiaramente, p. e. i contrafforti del M. Romano di Paugnano.

¹⁾ Per chi non lo sapesse esso abbraccia le lagune di Grado, il Carso triestino, i comuni di Muggia e Capodistria e buona parte di quelli di Isola e Pirano,

Anche le specie di coltura risaltano molto meglio nella carta più vecchia; da una breve occhiata a quest'ultima risulta subito che nell'Istria settentrionale-occidentale prevale la coltura italiana intensa; ciò non si può affermare che sempre per l'edizione posteriore; inoltre osserveremo che in questa le saline di Fasano sono disegnate differentemente che quelle delle altre valli salifere.

Se in essa poi troviamo alcune nuove strade, maggior numero di chiese e cappelle, vi mancano però i segni convenzionali per le stazioni postali telegrafiche e telefoniche, per le fermate dei vapori, inoltre la maggior parte dei dati batimetrici e purtroppo anche i confini dei comuni.

E veniamo alla toponomastica. Già altra volta ¹⁾ noi abbiamo fatto degli appunti sull'erronea trascrizione dei nomi locali sulla carta militare austriaca; in oggi continuiamo la nostra critica. Un miglioramento, a dir vero, l'abbiamo scorto nella nuova edizione del foglio *Trieste*; alcuni grossolani errori sono scomparsi e anche la grafia è spesso più corretta.

Ma alcune osservazioni dobbiamo pur farle. Anche nella topografia militare s'osserva quella tendenza che in Austria mira all'ostracismo della lingua italiana e al far passar per bastarde plaghe indiscutibilmente italiane. La bella parola nostra *vallone* è quasi sempre dovunque sostituita dal teutonico *Bai*; non abbiamo più il *vallone di Muggia, di Capodistria* ecc. ma la *Bai von Muggia* (da leggersi naturalmente *Muggia*), *von Capodistria* ecc. Accanto al nome di alcune città s'è voluto mettere, magari in piccolo e fra timidette parentesi, l'equivalente slava; Grado ed Isola ne furono risparmiate, forse perchè gli scienziati d'oltre Quarnero non l'hanno ancora trovato. Per Trieste s'usa in grande la voce tedesca, l'italiana e la slava stanno sotto e fra parentesi.

Le denominazioni delle contrade esterne e dei villaggi sono invece trascritte nella forma generalmente nota, l'italiana; solo per *Villa De Cani* si volle usare anche una sciocchissima traduzione, non adottata nè pur dagli slavi; il *M. Toso di Gasòn* è cambiato in *Grintovec*; la contrada ed il torrente *Ceré (Cerreto)* son divenuti *Cerej*.

Molti nomi locali, che probabilmente non erano importanti per la strategia militare, furono omessi, alcuni pochi nuovi introdotti.

¹⁾ Vedi *Pagine Istriane*, A. I, Fasc. I, Capodistria 1903.

Nè approviamo quel riportare i nomi parte nella forma italiana (toscana) parte nella veneta. Noi saremmo d'avviso doversi usare di regola la forma toscanizzata, in via eccezionale la dialettale, e precisamente nei casi ch'essa avesse a rappresentare una espressione prettamente locale o avesse a differire molto da quella italiana; perciò fu cosa buona lo scrivere *Gasòn* (anzichè *Casone*), *S. Tomà* (anzichè *S. Tomaso*), indi *Colombár*, *Noghèra*, *Morér* ed altri; mentre non troviamo opportuno *Villisan*, *M. Castellier*, *Campolín*, *P. Ronc*¹⁾ e qualche altro; addirittura ridicolo viceversa quel *Caselle* per *Gasèl*.

Anche all'ortografia italiana si dovrebbe maggiormente prestar attenzione; abbiamo notato un *M. Zuccherino* con una *c* sola, un *Loreto* con due *t*, un *Saleto* (*Saliceto*) pure con due *t* e qua e là altri errori di minor conto.²⁾

*
* *

Come si vede le imperfezioni della carta sono abbastanza numerose e alcune di non piccolo momento; se almeno parte dei nostri appunti avessero a venir presi in considerazione noi saremmo già soddisfatti dell'opera nostra.

Capodistria, agosto 1907.

Dott. Giannandrea Gravisi.

RELAZIONE GIUBILARE

della Commissione d'imboschimento del Carso Triestino sulla sua operosità durante la sua esistenza di 25 anni 1882-1906. — Trieste 1907.

Da questa interessantissima pubblicazione si rileva come essendo, per assoluta mancanza di sorveglianza e d'un razionale trattamento pel corso di moltissimi anni, ridotti i boschi del territorio triestino a cedui diradati, a cespugli storpiati, a gineprai intisichiti, e distrutti in gran parte, i pascoli meschini, improduttivi, con erba scarsa e stentata, fra massi rocciosi e copioso pietrame, questa regione, e specialmente la Carsica presentavano l'aspetto di rattristante desolazione.

¹⁾ Così si diceva nell'antico dialetto muggesano (friulano): oggi si dice comunemente *P. Ronco*.

²⁾ Si dice *Almerigotti* e non *Merigotti*, *Cliban* e non *Claiban*, *Rossamarin* e non *St. Marino*, *Provè* e non *Prove*.

Impressionati dai danni derivanti alla città dal disboscamento del Carso, il dott. Domenico de Rossetti e alcuni eminenti cittadini già nel 1840, e il conte Francesco Stadion nel 1843, accentuarono la necessità di rimboschire il territorio e specialmente i colli che prospettano la città. I tentativi fatti nei pressi dei villaggi, ponendovi sementi di varie qualità legnose indigene, senza previa preparazione del terreno, non ebbero alcun successo.

Passarono così parecchi anni. Nel 1857 il Consiglio comunale tornò a ventilare seriamente la questione del rimboschimento; elesse dal proprio seno una commissione incaricandola d'occuparsene esaurientemente. Consigliata dall'ispettore forestale di Gorizia Giuseppe Koller, e sotto la sua personale direzione, essa iniziò con buon successo nel 1859 il rimboschimento con pini neri di due località, e, animata da questo felice risultato, proseguì annualmente i lavori di coltura.

Subentrato nel 1870 in sua vece un Comitato composto di tre membri del Consiglio e tre della Società agraria, fu imboschita in vari appezzamenti un'area di circa 100 ettari, ora boschi dai 27 ai 48 anni, che rallegrano l'occhio e il cuore.

Senonchè, scarsità di mezzi, mancanza di una base legislativa, il contegno ostile d'una parte della popolazione a causa della restrizione del pascolo sui fondi assunti nel catasto d'imboschimento e varie altre difficoltà facevano procedere assai lentamente l'imboschimento sino alla fine del 1881.

Promulgata allora la legge provinciale, che affidava l'imboschimento del Carso di Trieste all'attuale Commissione costituitasi nel febbraio 1882, questa, diretta dal suo benemerito Presidente Comm. Giuseppe Burgstaller de Bidischini, si diede con zelo ed amore all'opera, e ora, dopo 25 anni di attività essa può compiacersi di vedere, ridotti a verdeggianti colline, terreni che erano per la maggior parte veri deserti sassosi. Pur troppo dei membri che facevano parte della prima seduta della Commissione li 22 febbraio 1882, rimane ora in carica il solo suo Presidente.

L'area ora imboschita ascende a 874 ettari, cioè il 94% dell'intera superficie compresa nell'attuale catasto d'imboschimento. Furono impiegate quasi 11 milioni di pianticelle oltre ai semi sparsi. La spesa totale ammonta a corone 152,700.

La Commissione curò inoltre l'allevamento del sottobosco in alcune pinete, spargendo semi di varie essenze legnose; dedicò speciale attenzione agli orti forestali pell'allevamento del postime;

provvide le colture di muri di cinta, contro i danni del pascolo vago e del fuoco; aumentò il numero dei guardaboschi.

Fra i danni che minacciano il prospero sviluppo dell'imboschimento figurano: gli incendi, i danni elementari, gli insetti, i caprioli, il taglio abusivo ed altri danneggiamenti. Negli anni 1902-1906 si ebbero a deplorare 77 incendi, che invasero una area di 33 ettari, distruggendo 88 mila piante da 2 a 40 anni, danneggiando altre 14 mila e cagionando un danno di circa 12,000 corone.

Questa pubblicazione, che fa onore alla Commissione editrice, è corredata di 8 prospetti e d'una carta topografica su scala 1 a 28,800.

M. G. M.

ESCURSIONE SOCIALE.

In occasione del *XXVII Convegno della Società Alpina Friulana a Montereale Cellina*, che avrà luogo li 8 settembre p. v. la nostra Società indice un'escursione sociale a quella volta col seguente itinerario.

Sabato 7 settembre. Partenza dalla stazione della ferrovia Meridionale alle ore 20 per Udine. Pernottamento.

Domenica 8 settembre. Partenza in ferrovia alle 4.20 per Pordenone, in unione ai soci della Società Alpina Friulana. Indi con vettura a Malnisio, ove si visiterà l'officina centrale idroelettrica. Escursione a un colle vicino (m. 600) e discesa alla strada del Cellina, che si percorrerà sino alla diga di presa del canale. Alle 17 sarà imbandito il pranzo sociale a Montereale Cellina e alle 19 seguirà la partenza per Pordenone-Udine (arrivo alle 22.50). Pernottamento.

Lunedì 9 settembre. Partenza da Udine col treno delle 5.45. Arrivo a Trieste alle 8.52.

Speriamo che i nostri soci vorranno accorrere numerosi al Convegno della Società consorella, iscrivendosi a tutto mercoledì 4 settembre p. v. presso la sede della nostra Società, dove è ostensibile il programma particolareggiato di questa attraentissima escursione.

DONI, SCAMBI E ACQUISTI.

Abbiamo ricevuto in dono:

* * Dalla *Società Minerva* il Vol. III della terza serie, fasc. 2, XXXI della raccolta dell'*Archeografo triestino*, Caprin, Trieste, 1907.

* * Dall'ing. prof. Francesco Salmoiraghi „Sull'origine padana della sabbia di Sansego nel Quarnero“, Milano, 1907.

* * Dall'i. r. Accademia di Scienze lettere ed arti degli Agiati di Rovereto gli „Atti“, Anno CLVII, Serie III, Vol. XIII, fasc. II, aprile-giugno, Rovereto, 1907.

* * «Onoranze al prof. Vincenzo Campanile», omaggio della famiglia; Napoli, 1907.

* * *The Bulletin of the Geographical Society of Philadelphia*, Vol. IV, N. 3, 4, 5, Vol. V. N. 1, 2 e 3.

* * *Den Norske Turistforenings*, Annuario del 1907, Cristiania.

* * *Spelunca*, Vol. VII, N. 47; *Recherches Spéléologiques dans le Jura* di E. Fournier, Parigi 1907.

* * *Alpines Bücherverzeichnis*, editrice la libreria J. Lindauer, Monaco, 1907.

* * *L'Archiginnasio*, Anno II, N. 3-4, bullettino della biblioteca comunale di Bologna, maggio-agosto 1907.

* * Dalla sezione di Torino del Club Alpino Italiano «Arruolamento delle guide e portatori del Club Alpino Italiano — Elenco delle escursioni e tariffe nelle Alpi Occidentali», Torino 1907.

* * Dalla Società Geografica Italiana in occasione del VI Congresso Geografico Italiano tenutosi Venezia nei giorni 26-31 maggio a. c. abbiamo ricevuto le seguenti pubblicazioni:

— Carlo Rossetti, «Atti del Congresso Coloniale italiano in Asmara», 2 Vol., Roma 1906.

— Venezia, Ricordo del VI Congresso Geogr. Ital., Venezia 1907.

— Istruzioni per lo studio della colonia Eritrea, Firenze, 1907.

— Mostre ordinate in occasione del VI Congresso Geogr. Ital. — Catalogo, — Venezia, 1907.

— I lavori dell'Istituto Geografico militare nel triennio 1904-1906, Firenze, 1907.

— «G. Uzielli, Genova e Livorno», Firenze, 1906.

— «Rivista Marittima», Roma, 1907.

— Loria & Mochi, Museo di Etnografia Italiana in Firenze, «Sulla raccolta di materiali per la etnografia italiana», Firenze, 1906.

— G. Marinelli, «Venezia nella storia della geografia cartografica ed esploratrice», Firenze, 1907.

— Magrini, Marchi & Gnesotto, «Ricerche Lagunari», Venezia, 1907.

— Aristide Cornoldi, «La questione congolese», Milano, 1907.

— G. Dainelli, O. Marinelli & A. Mori, «Bibliografia geografica della Colonia Eritrea», Firenze, 1907.

— G. Nalato, «Le valli salse da pesca», «La valle Morosina», Venezia, 1906.

— Loria «Come è sorto il museo di etnografia Italiana in Firenze», Firenze 1907.

— G. B. di Varmo, «Di Mortegliano antico e moderno», Udine, 1907

— L. Sormani Moretti, «Per l'inaugurazione della nuova Sede sulla nave «Scilla» della Scuola Veneta di Pesca in Venezia», Vicenza, 1906.

— Ett. de Toni, «Appunti Cartografici», Venezia, 1907.

— Agostini e Bertarelli, «Carta d'Italia del T. C. I.», Roma, 1907.

— O. Marinelli, Studi sopra i limiti altimetrici; I limiti altimetrici in Comelico, Memorie Geogr. N. 1, Firenze, 1907.

— Monografia storica dei porti dell'antichità nell'Italia insulare, Edit. Ministero della Marina, Roma, 1906.

- «*La laguna Veneta*» carta topogr. al 100.000, Ist. Geogr. Milit. 1907.
- *Catena del Ruwenzori*, Carta topogr. al 30.000 compilata dal direttore dell'Ist. Idrogr. della Marina, M. Giavotto, Genova 1906.
- *Cono Vesuviano*, prima e dopo l'eruzione dell'aprile 1906; omaggio dell'Ist. geogr. milit. al VI Congr. geogr., ital.; 2 carte topogr. al 10.000.
- Inoltre il *Giornale* del VI Congresso geografico italiano, ricco di supplementi.
- Dal signor *Andrea Pigatti*: «*Elementi di botanica*», di *Ciro Pollini*, Verona 1810, 2 Vol.; «*Compendio della Flora italiana*», di *Cesati, Passerini e Gibelli*, Milano, 1867; «*Fauna d'Italia*», catalogo descrittivo dei mammiferi osservati fino ad ora in Italia di *E. Cornalia*, Milano.
- «*La Commissione di imboscamento del Carso pel territorio di Trieste*», durante il quinquennio 1902-06, rispettivamente durante la sua esistenza di 25 anni 1882-1906, relazione di *G. Pucich*, Trieste, 1907.
- Dall'avv. *Giuseppe cav. Luzzatto*: «*Die Reichsritter von und zu Eisenstein-Grotte bei Fischau-Brunn*» di *F. Mühlhofer*, edito dalla sezione Wiener-Neustadt dell'Oest. Tourist. Club.
- Dal signor *Vittorio Segrè* due quadri di fotografie assunte al Congresso del Club Alpino Italiano tenuto nel 1906.
- * * Fra i vari acquisti fatti recentemente ricordiamo:
- «*Calendario*» della Società Alpina Austro-Germanica, Monaco, 1907.
- «*Zeitschrift des Deut. u. Oester. Alpenvereins*» — Anno 1905, Vol. XXXVI, Innsbruck, 1905.
- *Guida illustrata della Ferrovia dello Stato per il tratto della linea Transalpina Trieste-Assling-Klagenfurt*; Vienna 1906.
- * * Quale scambio alle nostre pubblicazioni abbiamo ricevuto:
- Dallo *Steirischer Gebirgsverein* l'*Annuario del 1906*, Graz, 1907.
- Dall'*Accademia scientifica Veneta-Trentina-Istriana* gli *Atti* del 1906, Padova.

CONGRESSI E CONVEGNI

di altre società alpine.

Il *Club Alpino Italiano* tiene quest'anno il suo XXXVIII Congresso, dal 1 al 7 settembre p. v presso la Sezione di Varallo.

Il programma delle escursioni comprende la salita del Pizzo della Tracciora (m. 1918), quella del Colle Moud (m. 2323), con discesa ad Alagna, nel qual luogo si terrà la seduta del Congresso ed infine la salita al Colle d' Olen (m. 2871) e alla Capanna Gnifetti (m. 3647) dove seguirà l'inaugurazione dell'ampliamento della Capanna.

Per gli alpinisti provetti sono poi nel programma due varianti: le ascensioni al Corno Bianco (m. 3320) e quelle alla Punta Gnifetti (m. 4559) e Piramide Vincent (m. 4215) del Monte Rosa.

* * *

La *Società Alpina Friulana* terrà in unione al Circolo Speleologico ed Idrologico ed alla Sezione Friulana della «*Pro Montibus*» il suo XXVII Convegno a Montereale Cellina li 8 settembre p. v., visitando in quest'occasione il Canale industriale del Cellina e l'imponente locale delle macchine a Malnisio. Nei giorni

6 e 7 settembre indice poi, in occasione del Convegno un'interessantissima escursione per Forni di Sopra, al Passo di Lavinal (m. 1977) con discesa al lago di Meluzzo ed indi per la valle Cimoliana a Cimolais e Barcis. Il giorno 8 settembre poi i gitanti si porteranno su di un colle (m. 600) presso Montereale, per incontrarsi coi partecipanti al Convegno, che partono la mattina stessa da Udine.

*
*
*

La Società degli Alpinisti Tridentini tiene il suo Congresso estivo a Primiero, l'8 settembre p. v.

*
*
*

Il Club Alpino Fiumano tenne il giorno 23 giugno u. s. il suo Convegno annuale a Prävald, visitando lo storico Castello di Lueg ed effettuando la salita al Monte Re. La nostra Società mandava in questa occasione un telegramma di saluto.

*
*
*

Il XXXVIII Congresso generale della Società Alpina Austro-Germanica si tenne quest'anno a Innsbruck nei giorni 12-15 luglio. Dalla relazione del congresso rileviamo che questo sodalizio conta 345 sezioni, con 73.393 soci.

BIBLIOGRAFIA.

Alpi Giulie di Nicolò Cobol.

È uscita mesi fa la interessante pubblicazione dell'attivissimo nostro direttore N. Cobol, ricca di riproduzioni fotografiche con incluse nuove cartine topografiche schematiche dei vari gruppi.

L'opera, densa di notizie, è una descrizione particolareggiata delle nostre Alpi Giulie, della loro divisione in zone, regioni ed in gruppi, in cui vennero raccolti ed ordinati i vari articoli che il nostro Cobol da lungo tempo andava pubblicando sul giornale sociale. Nuove e originali sono però alcune riproduzioni di acquerelli, quelle delle cartine topografiche e, di grande utilità, gli ultimi capitoli riferentisi all'elenco dei rifugi e delle guide.

La Direzione sociale fece acquisto di 100 copie dell'opera, la quale venne distribuita ai partecipanti del convegno iscritti per l'intero giro alpino.

NOTIZIE.

I signori Margherita e Baillio Cassab elargirono alla nostra Società, pro fondo per l'erezione di un rifugio alpino, in ricorrenza del III anniversario della tragica morte del loro figlio Graziadio, cor. 100.—

*
*
*

Il sig. cav. Giuseppe comm. Burgstaller de Bidischini elargì alla nostra Società cor. 50 per l'innalzamento della vedetta di Opicina.

*
*
*

Il sig. A. Carniel fece dono all'«Alpina» di una splendida illustrazione col l'effigie del Carducci.

**

Dagli « *Itinerari-Programma* » delle gite sociali per il 1907 dell' « *Unione Escursionisti* » di Torino, si apprende che questa associazione aveva, a tutto marzo a. c., 658 soci.

**

Rileviamo che nel concorso fotografico tenutosi a Milano dal 1 al 15 dicembre 1906 per l'Album-ricordo del XXXVII Congresso alpino italiano, al consocio nostro sig. Vittorio Segrè venne assegnata la medaglia di bronzo per la prima categoria.

Giuseppe De Gasperi, il più attivo ed il più ardimentoso dei soci della consorella Friulana, quello che affrontava i pericoli aperti e gl'insidiosi della montagna, collo stesso sorriso con cui rivedeva un compagno delle sue passate glorie, salito da solo al ghiacciaio del monte Civetta il 30 luglio per tentare temerariamente una via nuova per quella cima, precipitò dalle roccie orientali sul sottostante ghiacciaio.

Il corpo con non dubbie tracce di morte istantanea dopo sei giorni di febbrili ed infruttuose ricerche, venne trovato il giorno 5 agosto da due nostri consoci che avvertiti telegraficamente della scomparsa misero a disposizione la loro celerità, il loro coraggio, e la loro valentia.

Difficoltà gravissime per il trasporto della salma e pericolosi incidenti fra i quali la falsa interpretazione di un comando, per cui una guida lasciò andare una corda, fecero sì che un crepaccio del nevaio sottostante divenne la tomba eccelsa del povero De Gasperi da lui più volte scherzosamente eletta.

La Società Alpina Friulana con felice e lodevolissimo pensiero apersè una sottoscrizione per erigere nelle Prealpi Clautane prima palestra del De Gasperi, un ricovero che ricorderà il suo nome.

Alla famiglia ed alla Società Alpina Friulana condoglianze profonde.

Nuova pubblicazione.

È uscita l'opera di

NICOLÒ COBOL

ALPI GIULIE

di 280 pagine di testo, con 34 illustrazioni e 5 cartine topografiche.

Prezzo corone 3.-

Per commissioni rivolgersi presso la libreria
ETTORE VRAM — Trieste.

Pubblicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N. 5 I p.

Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.

Vol. unico, Anno 1885

Cor. 15.—

Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.

Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887

5.—

Vol. II, " 1887-1892

10.—

Atti della Società Alpina delle Giulie.

Vol. unico, Anni 1887-1892

6.—

Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Vol.	I	Anno	1896	N.	2-6	C.	0.40	il fasc.	Vol.	VI	Anno	1901	N.	1-6	C.	0.40	il fasc.
"	II	"	1897	"	1-3	"	1.—	"	VII	"	1902	"	1-6	"	0.40	"	
"	II	"	1897	"	5-6	"	0.40	"	VIII	"	1903	"	1-6	"	0.40	"	
"	III	"	1898	"	1-6	"	0.40	"	IX	"	1904	"	1-6	"	0.40	"	
"	IV	"	1899	"	1-6	"	0.40	"	X	"	1905	"	1-6	"	0.40	"	
"	V	"	1900	"	1-6	"	0.40	"	XI	"	1906	"	1-6	"	0.40	"	

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 0.80 il numero.

La grotta di Corniale	estr. dalle Alpi Giulie	1897	C. 1.—
Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria)	"	1901	" 1.—
Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina	"	1902	" 1.—
Grotta Noè	"	1903	" 1.—
Alpi Giulie	"	1903	" 1.—
La propaganda dell'alpinismo	"	1904	" 1.—
Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e sui fenomeni del Carso (con 51 illustr.)	"	1906	" 3.—



ARMI * * * * *
MUNIZIONI *
ESPLODENTI

Angelini & Benardon
TRIESTE

FLUIDO

rigeneratore di forza e resistenza

raccomandabile agli alpinisti, camminatori, canottieri e cacciatori in genere, ai velocipedisti in ispecie; questo fluido à la proprietà di rinvigorire i muscoli in modo da resistere a lunghe fatiche senza stancarsi.

Cerotto estirpa - calli

rimedio sicuro per sradicare *senza dolore i calli, gli occhi pollini*, e in generale tutte le *callosità della pelle*; specialmente di quelle alle *piante* e ai *talloni dei piedi*.

Specialità che si preparano e si vendono solamente nella

FARMACIA ZANETTI — TRIESTE — Via Nuova, 35.